



ELEZIONI REGIONALI  
2010

# Ecco gli eletti nel consiglio regionale

Tre seggi al Pd, due al Pdl, uno a Sinistra e libertà (4 barlettani, 1 biscegliese, 1 andriese)



Ruggiero Mennea

**MENNEA**

## «È la vittoria delle idee chiare»

● **BARLETTA.** Ruggiero Mennea, attuale segretario provinciale Bat del Partito democratico è stato eletto nel prossimo consiglio regionale con 8.388 preferenze. È risultato essere il più votato nella coalizione di centrosinistra. «Il risultato delle urne da un lato riempie il mio cuore di gioia e dall'altro è una grande responsabilità che non voglio tradire per nulla al mondo. Hanno vinto le idee, i programmi e una politica basata su serietà e concretezza».

Degli 8.388 voti, ben 6.178 Mennea li ha raccolti a Barletta. «Provo una soddisfazione immensa, il risultato delle urne ha sancito in maniera significativa ed inequivocabile la vittoria di una politica chiara, trasparente, basata su proposte concrete. Ora lavorerò per concretizzare quanto prospettato in campagna elettorale. L'esito della consultazione, infatti, se da un lato riempie il mio cuore di gioia, dall'altro è una grande responsabilità che non voglio tradire per nulla al mondo. Sono fortemente motivato, ho grande entusiasmo, mi impegnerò con tutte le mie forze per rappresentare autorevolmente la nostra provincia e per portare a casa risultati importanti che consentano a questo territorio di fare passi avanti».

Mennea in qualità di segretario provinciale Bat del Pd non manca di analizzare e commentare il piazzamento del centrosinistra nella Barletta-Andria-Trani con 89.003 preferenze, pari al 45,6%. «La coalizione ha tenuto molto bene se consideriamo che non partivamo certo favoriti, dovendo fare i conti con una maggioranza di amministrazioni comunali di centrodestra e un sindaco dimissionario di centrosinistra di una città importantissima come Andria. Stesso discorso per il Pd, che con il 19% frutto di 35.308 voti, si dimostra in netta crescita rispetto alle scorse provinciali, quando ottenne l'11,8%».

A Barletta, un risultato storico con tre consiglieri alla Regione: «Una rappresentanza che deve essere considerata una grande vittoria. È il segno che si è rimediato dagli errori del passato. Ci sono tutti i presupposti per garantire uno sviluppo significativo a Barletta ed alla provincia».

Mennea conclude coi ringraziamenti: «Stringo in un ideale, calorosissimo abbraccio tutti coloro che hanno creduto in me». [m.piaz.]

**CARACCILO**

## «Alla Regione sempre più Bat»

● **BARLETTA.** «Alla Regione Puglia sempre più Bat. Con immensa felicità vorrei ringraziare tutti coloro che mi hanno sostenuto con il loro consenso permettendomi di essere eletto consigliere regionale. Sin da subito profondo il mio impegno politico per assicurare il massimo sviluppo del nostro territorio. Attraverso il mio agire i cittadini della sesta provincia Barletta-Andria-Trani si vedranno ben rappresentati e tutelati nei palazzi di viale Capruzzi».

Questa è la dichiarazione di Filippo Caracciolo, secondo degli eletti del Partito democratico nella circoscrizione provinciale della Barletta-Andria-Trani alla Regione Puglia. L'attuale presidente del consiglio comunale di Barletta è stato eletto in virtù della conquista di ben 7.706 preferenze, di cui 5.945 voti nella propria città. Non poco per chi si è affacciato per la prima volta nella corsa ad un seggio nel parlamento regionale.

Caracciolo è diventato consigliere regionale dopo una carriera politica cominciata quattordici anni fa, nel 1996, e proseguita ininterrottamente risultando sempre eletto in seno consiglio comunale di Barletta.

Tuttavia, Filippo Caracciolo si è sempre distinto con un'azione politica caratterizzata da un'attività, certamente meno appariscente, ma sicu-



Filippo Caracciolo

ramente efficace e proficua a contatto con la gente e soprattutto i giovani. Proprio in ambito giovanile, va rimarcato, è nata negli anni e si è forgiata l'esperienza politica del neo-eletto consigliere regionale.

Peraltro, nel corso degli interventi in campagna elettorale, non ha mancato di sottolineare, quindi di farsi carico delle tematiche e problematiche del mondo giovanile nella prossima legislatura regionale. «Credo - conclude il neo-eletto consigliere regionale, Filippo Caracciolo - di poter essere un punto di riferimento della gente e, soprattutto, dei giovani della mia città, Barletta, nonché della sesta provincia».

[m.piaz.]

**COZZOLI**

## «Più attenzione alla trasparenza»

● **BISCEGLIE.** Nella "rosa" dei consiglieri regionali eletti e che reggono il centrosinistra vincente del presidente Vendola c'è l'avvocato Bartolo Cozzoli, 37 anni di Bisceglie (Partito democratico). È il terzo degli eletti per il Pd nella provincia di Barletta-Andria-Trani, un altro risultato politico storico per Bisceglie.

L'entusiasmo suo e degli amici di partito che lo hanno sostenuto (dall'on. Francesco Boccia al segretario politico Mauro Di Piero) è ovviamente alle stelle, come la voglia di mettersi subito al lavoro nella sede della Regione Puglia.



Bartolo Cozzoli

Ma Cozzoli non si scompone, ha creduto seppur con un pizzico di scetticismo che valeva la pena di tentare, di suonare alla porta di ogni casa col suo spot elettorale, per chiedere quei consensi (ha totalizzato 6.573 voti) necessari a concretizzare le sue idee ed il suo impegno a livello regionale.

«Non sono inquadrato nei partiti e non ho posizioni preconcette, guarderò con attenzione ai problemi di Bisceglie, della Bat e dei giovani e se Nichi sbaglierà non esiterò a dirglielo in faccia», dice Cozzoli dopo aver appreso la notizia della sua elezione dalla Prefettura e prima di raggiungere il comitato elettorale per gli inevitabili festeggiamenti. «Inoltre bisogna costruire una casa di vetro per un rapporto più vicino ai cittadini», ribadisce. Una sua promessa durante la campagna elettorale è stata quella che in caso di elezione, come primo provvedimento avrebbe proposto la riduzione dell'indennità di consigliere regionale. «Di questo ne sono ancora convinto, siamo in tempi di crisi». Bartolo Cozzoli, figlio d'arte (il suo papà Bernardino è stato tra i sindaci più longevi di Bisceglie nelle file della Democrazia Cristiana), è sceso giovanissimo nel campo della politica, dal Partito Popolare Italiano alla Margherita e quindi nel Pd, ricoprendo l'incarico di vice sindaco e di assessore al bilancio per nove anni nel centrosinistra guidato dal sindaco napoletano.

Attualmente è anche consigliere comunale. Un successo politico che apre uno scenario diverso nel centrosinistra locale ed un'esperienza amministrativa matura che ora lo accompagnerà sullo scranno di consigliere della Regione Puglia.

[luc.dec.]



Nino Marmo

**NINO MARMO**

## «Daremo voce al territorio»

● **ANDRIA.** Nino Marmo, leader storico del centrodestra andriese, è, almeno stando alle prime indicazioni e ricognizioni dei voti, l'unico esponente politico di Andria ad essere stato eletto nel consiglio regionale.

È la quarta volta che Nino Marmo diventa consigliere regionale (ed è stato anche, con Fitto presidente, assessore regionale all'Agricoltura), ma questa volta l'elezione è stata travagliata in quanto si registravano problemi all'interno proprio del centrodestra. E Nino Marmo ha confermato: «Sì, è stato un momento travagliato con problemi locali, ma alla fine tutto è stato risolto e l'impegno mostrato e dimostrato è stato premiato. E a tal proposito voglio ringraziare tutti i cittadini andriesi che hanno alzato un'autentica barricata in mia difesa. Ora continuerò a dare voce alla Puglia che non si riconosce nella politica di Nichi Vendola».

Naturalmente non si può non parlare con Nino Marmo del successo del centrodestra ad Andria, dell'elezione a sindaco di Nicola Giorgino. «In realtà - ha spiegato Marmo - noi del centrodestra ci abbiamo messo l'impegno, l'entusiasmo, la voglia di crederci», ribadisce. Una sua promessa durante la campagna elettorale è stata quella che in caso di elezione, come primo provvedimento avrebbe proposto la riduzione dell'indennità di consigliere regionale. «Di questo ne sono ancora convinto, siamo in tempi di crisi». Bartolo Cozzoli, figlio d'arte (il suo papà Bernardino è stato tra i sindaci più longevi di Bisceglie nelle file della Democrazia Cristiana), è sceso giovanissimo nel campo della politica, dal Partito Popolare Italiano alla Margherita e quindi nel Pd, ricoprendo l'incarico di vice sindaco e di assessore al bilancio per nove anni nel centrosinistra guidato dal sindaco napoletano.

Un paradosso? «Fino ad un certo punto - ha dichiarato il consigliere Nino Marmo - Quando si vince questo può avvenire per due motivi: o per merito proprio o per demerito altrui. Nel nostro caso, abbiamo i nostri meriti, certo, ma il demerito del centrosinistra, di chi ha amministrato Andria negli ultimi cinque anni, ma anche prima, è stato grande e forte. In realtà il centrosinistra non ha amministrato e la città, stanca dell'immobilismo e del degrado, ha scelto il centrodestra». «Meriti nostri - ha concluso Marmo - ma pure clamorosi demeriti di chi ha governato, anzi non ha governato. E ora noi abbiamo una sfida: quella del buon governo».

[m.pal.]

**ALFARANO**

## «È il successo di un progetto»

● **BARLETTA.** Fra i quattro barlettani eletti, Giovanni Alfarano è il più suffragato. Esattamente 12.678 voti: quasi un plebiscito in tutta la provincia Barletta-Andria-Trani. Praticamente l'attuale capogruppo in consiglio comunale del Popolo della libertà, all'ennesimo tentativo è riuscito ad approdare a viale Capruzzi.

«In politica - afferma - sapere che ci sono circa 13mila cittadini che credono in te è un'emozione bellissima. Questa non è la vittoria di Giovanni Alfarano ma della città di Barletta, della nostra Provincia, delle tantissime persone che mi sono state vicine in questi lunghi mesi di campagna elettorale».

«Quello ottenuto - prosegue - è un risultato storico che evidenzia come nella città di Barletta il centrodestra c'è e che quando è unito e compatto raggiunge gli obiettivi a differenza di un centrosinistra che si è mostrato ancora una volta diviso, spaccato, litigioso, privo di un progetto politico e che antepone come sempre gli interessi personali a quelli dei cittadini».

Che effetto fa avere oltre 10mila voti a Barletta? «Essere oggi il più suffragato nella mia città con quasi 11mila preferenze, essere oggi consigliere regionale, essere oggi un punto di riferimento per tutti mi spinge a prendere un altro impegno: riportare il centrodestra alla guida della città di Barletta». «C'è voglia di cambiare - aggiunge - e noi dob-



Giovanni Alfarano

biamo impegnarci a portare avanti un progetto volto a rilanciare la nostra città. Il mio impegno non guarda solo alla mia città ma a tutta la Sesta Provincia per la quale mi batterò anche se tra i banchi dell'opposizione. La nostra Provincia lo ha capito ed è stata l'unica a premiare Rocco Palese perché Vendola in cinque anni non hanno fatto altro che ignorarla e bistrattarla».

Quale l'impegno alla Regione di Giovanni Alfarano? «Sarà quello di tutelare il suo territorio, nella sesta provincia per continuare a lavorare a stretto contatto con i cittadini, a Barletta per mandare a casa il centrosinistra e per cominciare a dare risposte concrete ad una città fin troppo sfiduciata dei soliti volti noti della politica».

**PASTORE**

## «L'astensionismo deve far riflettere»



Franco Pastore

● **BARLETTA.** Non senza sorpresa, Franco Pastore - attuale assessore comunale all'edilizia pubblica e privata - è fra i sei consiglieri regionali espressi nella circoscrizione provinciale Bat. Candidato nel movimento «Sinistra, ecologia e libertà» del presidente «confermato» Nichi Vendola, Pastore ha ricevuto 3.990 preferenze.

«Con tre parole - dichiara all'indomani dell'elezione - ho concluso la campagna elettorale e con le stesse ricomincio da oggi: lavoro, casa, giovani. Sono e saranno le priorità del mio impegno quotidiano per il ruolo che i cittadini-elettori mi hanno affidato, di rappresentarli in consiglio regionale. Oltretutto il risultato di queste elezioni, per me che sono un amministratore comunale, ha anche un altro significato. Vuol dire che sto operando, insieme alla giunta del sindaco Maffei a Barletta, nel modo e nella direzione giusti».

«Sono frastornato ed emozionato - aggiunge - ma sono emozioni positive le mie. Per questo devo ringraziare quanti mi hanno accordato la propria fiducia. Non ho ancora fatto un'analisi puntuale di questa tornata elettorale, ho bisogno di guardare e studiare i dati, non l'ho ancora fatto».

Pastore si sofferma sull'esito del voto in generale: «Una cosa però è evidente da subito: l'astensionismo. Questo deve farci riflettere: il fatto che in tanti abbiano rinunciato ad un diritto e non abbiano ottemperato ad un dovere non lasci nessuno indifferente. I toni sono stati a tratti esasperati in questa campagna elettorale che ha focalizzato poco e male, forse solo per opportunismo, i problemi reali delle persone, problemi licenziati con promesse vane di ricompense impossibili».

«Se questo astensionismo - conclude Franco Pastore - ha il significato del disincanto e della protesta e indica la richiesta, forte, di un cambiamento, anzi di una rivoluzione copernicana, noi politici e amministratori abbiamo il dovere di coglierlo questo significato e di rispondere a tale richiesta e, soprattutto, abbiamo il dovere di farlo subito, da questo momento».

[m.piaz.]